

**La guida** Da oggi a sabato 6 novembre i sedici padiglioni di Rimini Fiera ospitano la 14a edizione di **Ecomondo, Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile**. Oltre mille le imprese presenti e 60 mila i visitatori attesi. Per informazioni: tel. 0541/744.255, e-mail [infovisitatori@riminifiera.it](mailto:infovisitatori@riminifiera.it), [www.ecomondo.com](http://www.ecomondo.com)

**Le iniziative collaterali** All'interno di Ecomondo si svolgono numerose manifestazioni dedicate ad aspetti specifici della green economy, come la 4a edizione di **Key Energy - Fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile**, e la 3a edizione di **Cooperambiente**, manifestazione dell'offerta cooperativa di energia e servizi per l'ambiente

**Il forum** Ad inaugurare Ecomondo è quest'anno il **Forum internazionale Ambiente ed Energia**, che oggi riunisce rappresentanti istituzionali, economisti, sociologi ed esperti di fama mondiale per discutere le linee di sviluppo sostenibile per il prossimo futuro, dalle innovazioni tecnologiche e dalle ricerche industriali fino ai nuovi modelli di sviluppo sociale e alla formazione professionale

**La rassegna** Mille aziende a raduno sui progressi della «green economy»

# A (ri)ciclo continuo

Un «Ecomondo» alle prese con i rifiuti  
La necessità di uno stile di vita differente  
e le possibili soluzioni alle inquietudini

Con l'emergenza rifiuti che in questi giorni è tornata in primo piano, si ripresentano puntuali anche i bilanci sull'efficienza dello smaltimento dell'immondizia in Italia e gli interrogativi sulla necessità di uno stile di vita più ecologico. Domande che da oltre dieci anni non smettono di porsi a Rimini in occasione di «Ecomondo», la fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile in programma fino a sabato e che oggi verrà inaugurata alla presenza del ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo.

Quest'anno oltre mille aziende si daranno appuntamento lungo 75 mila metri quadri di padiglioni fieristici per mostrare i loro servizi di pulizia delle strade, recupero di inerti, bonifica di siti contaminati, riqualificazione di aree dismesse, mentre non mancheranno gli spazi dedicati al riciclaggio e al recupero di eco-imballaggi, tematiche già al centro di questa kermesse quando quattordici anni fa fece la sua prima comparsa come «Ricicla».

Per puntare poi l'attenzione sul problema delle specie animali in via di estinzione, «Ecomondo» avrà nell'Anatra dal becco blu la

sua mascotte ufficiale: su bicchieri, carta e imballaggi verrà la figura del gobbo rugginoso, l'anatra tuffatrice che è stata reintrodotta nel parco nazionale del Gargano.

Accanto a «Elv-End of life vehicle», l'evento dedicato ai componenti di automobili a fine vita, al quarto convegno sui rifiuti elettronici e al Premio imprese per lo sviluppo sostenibile, ci saranno anche circa cinquanta workshop, ma la vera novità di questa edizione è il primo Forum internazionale Ambiente ed Energia al quale parteciperanno tra i tanti l'economista Jean-Paul Fitoussi, l'antropologo ambientale Dipak Pant e Giacomo Vaciago, docente di Politica economica alla Cattolica di Milano, che afferma: «Da questa crisi si esce con investimenti in settori in grado di aiutare il Paese a liberarsi da vincoli passati come quello dell'energia, che paghiamo più cara di tutti perché non abbiamo ridotto la nostra dipendenza dal petrolio, ora addirittura si vuole ritornare al nucleare. Il modello, invece, deve essere l'Europa del Nord, che ha investito per diversificare e per avere accesso a fonti alternative come le biomasse».

A «Ecomondo» sono attese 120 delegazioni straniere, che andranno a infittire il numero dei visitatori, aumentati del 42 per cento da sei anni a questa parte (ben 63 mila solo l'anno scorso, 12 mila studenti all'anno).

«La kermesse unisce una parte espositiva ad aspetti normativi e innovativi, e poi si fa strada tra l'associazionismo, guarda alla ricerca e il tema "ambiente" è un motore che rivela continuamente approcci inediti». È questa la chiave del successo di «Ecomondo» per il professor Luciano Morselli, presidente del suo comitato scientifico, nonché suo primo ideatore nel '97 e già collaboratore del ministero dell'Am-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

biente sotto Giorgio Ruffolo.

«Coincidenza volle — aggiunge Morselli — che "Ricicla" si collegasse anche al decreto Ronchi sui rifiuti e al recepimento della direttiva europea del '91-93 su quelli pericolosi, per cui si sentiva una certa esigenza di innovazione, dall'altra parte nel riminese c'era un forte desiderio di investire in questa scommessa». "Ricicla" è nato come un tavolo intorno al quale far sedere

### Il successo

Sono attese 120 delegazioni straniere che si aggiungeranno al numero dei visitatori aumentato del 42% in sei anni

### L'obiettivo

Il dibattito mira a individuare una linea comune fra tecnici, associazioni, imprese e istituzioni sui temi dell'ambiente

associazioni, movimenti, tecnici, industriali e rappresentanti delle istituzioni: quando la rassegna ha cominciato a esplorare altri problemi oltre a quello del riciclaggio, il nome è stato cambiato in «Ecomondo» e sono arrivate anche personalità del calibro di Jeremy Rifkin e del chimico Vincenzo Balzani. A conferma del legame con la città, dal 2001 l'Università di Bologna ha addirittura aperto a Rimini il primo corso di laurea in Chimica e tecnologie per l'ambiente e i materiali.

**Andrea Rinaldi**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

» | **Motori** Come resuscitare i componenti dei 12 milioni di veicoli europei demoliti ogni anno

# Ebay del rottame e recupero del «fluff» Il futuro dell'auto dopo l'ultimo rombo

**P**assione infinita. L'automobile continua la sua corsa anche a fine vita. Facendo guadagnare. Il fenomeno si chiama *end of life vehicle* (ELV) e interessa ogni anno circa 12 milioni di veicoli in Europa, 1,5 milioni in Italia. La strada per le ELV è la stessa per tutte: concessionario, demolitore, rottamatore, frantumatore, per finire in discarica, dove arriva il 15-20% del peso iniziale del veicolo, in una filiera che impiega in Italia circa 3.500 aziende.

In questi passaggi le fonti di reddito sono legate al riutilizzo delle parti usate come ricambi e il riciclaggio dei materiali metallici come acciaio e alluminio (per dare un'idea, in una Fiat 500 ci sono oltre 700 kg di metalli): si stima che in un anno si riesce a recuperare circa un milione di tonnellate di materiale metallico riciclabile e riutilizzabile al posto della materia prima. Niente male ma non sufficiente. La sfida attuale è recuperare anche quelle 400.000 tonnellate di residui non metallici (in linguaggio tecnico chiamati «fluff»), tessuti, imbottiture, gomme, carta e plastiche, che ogni anno finiscono in discarica. Materiale che oggi, nella maggioranza dei casi, viene bruciato in forni con la relativa produzione di emissioni inquinanti (polveri sottili), di CO<sub>2</sub> e altri gas ad effetto serra, di scorie difficilmente recuperabili e con una conversione in energia elettrica minima.

Il problema interessa direttamente anche l'industria automobilistica visto che una direttiva europea del 2000 estende il principio di responsabilità della gestione di veicoli a fine vita anche al produttore, che tra l'altro ha l'obbligo (non tutti lo sanno), del ritiro a costo zero per il cliente dell'auto da rottamare. Il futuro, ma già oggi in qualche discarica controllata si fa, è il recupero energetico del «fluff» attraverso



processi di piro-gassificazione (previsti anche all'interno dell'accordo quadro firmato nel 2008 tra le associazioni degli operatori del settore e il ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo economico).

Il termine è complicato, quanto semplice da spiegare: riscaldata il materiale si trasforma in gas che, recuperato e convogliato in motori ad alta potenza, produce energia elettrica da immettere nella rete nazionale. Facile, redditizio e a ridotto impatto ambientale. Il processo consentirebbe di rispettare, a partire dal 1 gennaio 2015, le condizioni imposte da una direttiva europea sul recupero del 95% in peso di un ELV.

C'è anche un'altra strada che crea a sorpresa un link tra la vecchia automobile, simbolo «conservatore» per eccellenza, con il mondo internet 2.0, una sorta di eBay del rottame: Fiat ha creato un sito web dove mette in contatto i demolitori con le aziende interessate a riciclare per la propria attività materiali non metallici. Così come nessun problema, nonostante i timori dei più, sullo smaltimento delle batterie al litio delle prossime auto elettriche: una volta terminato il loro compito a bordo di un'auto, saranno utilizzate come accumulatori di energia per mini impianti eolici.

**Alessandro M. Tricamo**

## Arrivederci

Una vecchia auto «cecinata»: era il biglietto da visita di un venditore che aveva adottato il «Cash for Clunkers», gli incentivi alla rottamazione che l'anno scorso avrebbero dovuto risollevarlo il mercato dell'auto negli Stati Uniti (Ap Photo)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

» **Industria** Il lavoro del Conai ha evitato l'apertura di 235 nuove discariche in un decennio

# Acciaio, vetro, legno, alluminio e carta Ecco «i figli» di un buon imballaggio

Il riciclo dei rifiuti (a volte scapperebbe riciclaggio, ma quella è attività di trasformazione meno nobile) è ormai tema ineludibile sull'agenda di chi ha a cuore il futuro del pianeta. E sul fronte italiano, dove la questione discariche è sempre bollente, combatte la sua battaglia in prima fila il Conai (Consorzio nazionale imballaggi), in azione sullo scenario urbano e tra i protagonisti di «Ecomondo». Lo schema è semplice: il cittadino deve separare i rifiuti da imballaggio, il Comune deve raccogliere (senza rimescolare) quello che è stato separato, e il Conai deve occuparsi dell'avvio al riciclo dei materiali che possono tornare a nuova vita, come l'acciaio, il vetro, il legno, la plastica, l'alluminio e la carta. Quindi uno schema di gestione in cui collaborano il pubblico (i Comuni) e il privato, cioè Conai, che praticamente è gestito dall'industria.

«Quando siamo nati, nel 1998, i risultati della raccolta urbana erano minimi — dice Piero Perron, presidente di Conai —, oggi riusciamo a riciclare il 64% dei rifiuti da imballaggio e a recuperarne un altro 10% attraverso la termovalorizzazione, mentre abbiamo ridotto al 26,1% del totale la quota destinata alla discarica. È come se, nel periodo dal '98 al 2008, grazie alla raccolta si fos-

## I risultati

Il consorzio raggiunge un 64% di riciclo e il recupero di un altro 10% con la termovalorizzazione

se annullata completamente la produzione di rifiuti in Italia per un anno, evitando l'apertura di 235 discariche».

La svolta si è avuta con l'istituzione del contributo che viene versato al Conai da chiunque immette un imballaggio nel ciclo produttivo. Contributo che per almeno due terzi finisce ai Comuni per compensare i maggiori oneri dovuti alle complicazioni introdotte dalla raccolta differenziata.

Con le immane eccezioni, la spaccatura Nord-Sud si ripropone anche in questo caso: «Certamente il nord-Italia viaggia sui livelli del nord-Europa, anche se la Liguria è



**Rinati** La campagna pubblicitaria di Conai celebra il riciclo di vecchi materiali trasformati in nuovi oggetti

## Il divario

In Italia mentre il Nord viaggia sui livelli europei, i grandi centri del Sud sono ancora al palo

un po' indietro — dice Perron —. La Sardegna è in grande recupero, mentre il tasto dolente sono i grandi centri del Sud e, va detto, Roma. Ma dipende quasi tutto dalle amministrazioni: se un Comune attua una politica seria, in genere il cittadino collabora. Anche al Sud, come dimostrano gli eccellenti risultati raggiunti a Salerno».



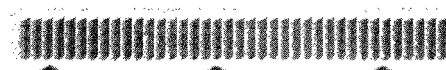







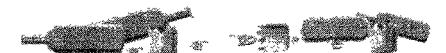

I passi da compiere, comunque, sono ancora numerosi: «A livello generale, se con la raccolta differenziata siamo in media con l'Europa, bisognerebbe aumentare decisamente il numero dei termovalorizzatori — aggiunge Perron —. Non dimentichiamoci poi che gli imballaggi non sono il diavolo, come vengono troppo spesso dipinti: sono un problema relativo, dato che costituiscono il 25% dei rifiuti urbani, che a loro volta sono solo un quarto dei rifiuti totali. Dobbiamo in ogni caso ridurre il numero, già calato dell'11% nel 2009 per colpa della crisi, ma anche concepire imballaggi che siano più facilmente trasformati nuovamente in materiale utile, come fanno i progettisti del milione e 400 mila aziende che aderiscono a Conai». Una politica, quella della prevenzione, che è stata bollata da Conai con lo slogan «Dalla culla alla culla» e che ha l'obiettivo di ridurre il ricorso alle materie prime a monte, diffondendo il recupero delle risorse a valle una volta diventate rifiuti.

**Marcello Parilli**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS ■  
www.selpress.com

## Metamorfosi

<b>ACCIAIO</b>	Con 13 barattoli di acciaio		si ottiene una padella		<p>In più di dieci anni sono state recuperate quasi <b>3.000.000</b> di tonnellate di acciaio, l'equivalente in peso di 300 tour Eiffel</p> <p>Quasi tutte le caffettiere prodotte in Italia sono in alluminio riciclato</p> <p>Lo smaltimento di carta e cartone dal 1998 al 2008 equivale alla portata di <b>170 discariche</b> che, grazie al riciclo, non sono state realizzate nel territorio</p> <p>Da solo il comparto produttivo nazionale dell'industria del mobile è in grado di utilizzare quasi <b>4 milioni di tonnellate</b> di legno all'anno</p> <p>Una bottiglia di plastica del peso di 50 gr. può produrre l'energia necessaria per tenere accesa una lampadina da 60 watt per un'ora</p> <p>Il <b>66% delle bottiglie</b> oggi immesse al consumo nel Paese è fatto con vetro riciclato proveniente dalla raccolta differenziata nazionale</p>
<b>ALLUMINIO</b>	Occorrono 37 lattine		per fare una caffettiera da 3 tazze		
<b>CARTA</b>	Con 3 scatole di carta		si ottiene una cartolina		
<b>LEGNO</b>	Con il riciclo di 4 pallet		si fa una scrivania e con 30 pallet si fa 1 armadio		
<b>PLASTICA</b>	Con 27 bottiglie di PET		si fa una felpa in pile		
<b>VETRO</b>	Con 1kg di vetro riciclato		si ottiene 1 vaso da fiori		

Fonti: Consorzio Nazionale Acciaio, Cial, Comieco, Rilegno, Corepla, Coreve

CORRIERE DELLA SERA

**L'intervista** L'economista francese, ospite del Forum, critica l'ossessione del rigore monetario ed elogia gli Usa

# «L'Europa non ha più occhi verdi»

*Fitoussi: abbiamo usato la crisi per rinnegare gli impegni ecologisti*

di STEFANO MONTEFIORI

«I fatti di Napoli sono un caso estremo, ma negli ultimi giorni abbiamo avuto un problema grave anche a Marsiglia, con la città colma di immondizia per le proteste contro la riforma delle pensioni. L'ambiente è la prima vittima di un malessere sociale che la crisi ha reso più acuto». L'economista francese Jean-Paul Fitoussi, 68 anni, continua a sperare in uno sviluppo che non abbandoni le ragioni dell'ecologia. Ma le condizioni sono meno facili rispetto a qualche anno fa.

### Colpa della crisi?

«Sì, non sappiamo ancora se ne siamo usciti o no. È stata molto forte, il Pil pro capite è più basso rispetto al 2008 in molti Paesi e in Italia è sceso di 7 punti. All'inizio si è cercato di reagire con politiche concertate fra i vari Paesi, adesso non è più così. Per risollevarsi l'Europa ha scelto la strada dell'austerità e delle esportazioni: se ci riuscirà, sarà a scapito dei Paesi importatori. E poi c'è la guerra delle monete, che è una reazione alla strategia europea. Per bloccare le nostre esportazioni, gli altri Paesi cercano di tenere alto il valore dell'euro. Infine, la Cina cerca di proteggere al massimo il suo mercato e le sue in-

dustrie».

**Quali sono le conseguenze di queste scelte contrastanti?**

«Il rischio è che queste politiche non cooperative abbiano un solo effetto globale: l'ulteriore diminuzione della domanda. Inoltre le banche, anche se il tasso di interesse è bassissimo, chiedono un tasso molto più alto al settore privato: imprese e consumatori pagano quindi un premio sul tasso di interesse. L'andamento del credito è molto lento e questo fa temere la deflazione nei Paesi ricchi, una situazione di tipo giapponese».

**È ancora possibile parlare di sviluppo sostenibile?**

«Tutti dicono di non avere più denaro, gli Stati come le imprese. Se vogliamo affrontare la questione dello sviluppo sostenibile bisogna pensare a grandi investimenti, ma senza soldi come si fa».

**Il presidente Sarkozy si è lasciato sfuggire una frase come «la questione dell'ambiente ci ha un po' stufato». L'ecologia è tornata un lusso?**

«Ormai tutti dicono di non avere più i mezzi per investire, la crisi viene usata per rinnegare i precedenti impegni ecologisti. Preferiamo riparare il passato piuttosto che preparare l'avvenire».

**Obama è in difficoltà, ma la sua idea di «green eco-**

**nomy» è ancora valida?**

«Credo di sì, gli Stati Uniti seguiranno quella strada perché hanno deciso di finanziare la spesa pubblica battendo moneta. L'Europa non lo farà perché ha scelto la via dell'austerità. L'investimento pubblico da noi sarà molto basso».

**Torna la sua vecchia critica all'ossessione del rigore monetario.**

«È inevitabile, abbiamo gli occhi fissati sul disavanzo pubblico e non sul disavanzo sociale, rappresentato oggi dal larghissimo livello della disoccupazione. Dagli anni Trenta a oggi la disoccupazione non è mai stata così alta nel mondo. A questo non può che

accompagnarsi la povertà e la mancata integrazione dei giovani. Questi sono squilibri reali. Invece noi abbiamo gli occhi fissati sul disavanzo pubblico come se fosse la cosa più importante per il funzionamento dell'economia. Io non lo credo».

**Quale consiglio vorrebbe dare ai governanti europei?**

«Investire nelle nuove tec-

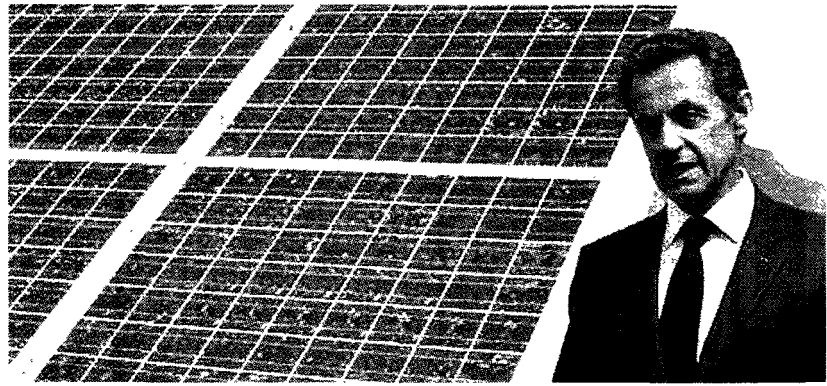
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

nologie per l'ambiente e l'energia. Volano per l'economia e speranza di un mondo meno inquinato».

**In Italia si torna a parlare di nucleare, una tecnologia di produzione energetica che per la Francia non è certo nuova. Lei la considera una risorsa pulita?**

«Direi di sì. L'energia atomica ha i suoi problemi ma offre due vantaggi fondamentali: non emette carbonio, e se si organizza tutto in modo efficiente, è molto meno costosa delle altre fonti. L'industria italiana è penalizzata da un prezzo dell'energia molto alto, che ne diminuisce la competitività. Se l'Italia facesse davvero questo passo sarebbe una buona notizia».



**Sole mio** Nicolas Sarkozy davanti a un impianto a energia solare (Reuters/Brinon)

”



**Il nucleare ha i suoi problemi, ma non emette carbonio ed è poco costoso. L'Italia farebbe bene ad adottarlo**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.